

Sanità Decreto dell'Agencia italiana del farmaco (Aifa) per il via libero definitivo al contraccettivo d'emergenza

In farmacia la pillola del quinto giorno

La polemica
Surico (Sigo):
ma bisogna
abolire
l'obbligo
di analisi
ematica
di gravidanza

**Inserito nella fascia C
a carico dell'utente
obbligatoria la ricetta**

Manuela Corra

ROMA. Pochi mesi, quattro o cinque, e poi la pillola dei cinque giorni dopo sarà in vendita anche nelle farmacie italiane. È stato infatti pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto dell'Agencia italiana del farmaco (Aifa) per il via libero definitivo a questo contraccettivo d'emergenza, già in commercio in oltre venti Paesi del mondo. In Italia sarà però necessario effettuare un test di gravidanza preventivo, obbligo contestato dai ginecologi.

La pillola Ellaone è stata inserita in fascia C, questo significa che sarà a carico dell'utente. Per acquistare il farmaco sarà necessaria la prescrizione medica, subordinata però alla presentazione di un test ematico di

gravidanza negativo basato sul dosaggio dell'HCG beta. Il farmaco, a base di ulipristal, dovrà essere assunto entro 120 ore (5 giorni) da un rapporto sessuale non protetto o dal fallimento di altro metodo contraccettivo, e si potrà prendere solo dietro prescrizione medica da rinnovare volta per volta. Come si legge nel decreto pubblicato in Gazzetta, ogni confezione conterrà un blister con una compressa da 30 milligrammi, e potrà essere utilizzato come contraccettivo d'emergenza ferma restando l'esclusione di una gravidanza già in atto. La ditta produttrice dovrà inoltre attivare un registro delle eventuali gravidanze occorse con l'assunzione del farmaco.

L'Aifa, ha commentato il presidente dell'Agencia Sergio Pecorelli, «ha seguito un "percorso lineare" per l'approvazione della pillola, nel quale il comitato tecnico scientifico ha ritenuto che la fascia C fosse la fascia adeguata e ha seguito il parere dato dal Consiglio superiore di sanità. Non è un farmaco diverso dagli altri - ha aggiunto - se non per il contenuto ideologico che gli si vuole dare». Ma per l'arrivo di Ellaone in Italia bisognerà ancora attendere qualche mese:

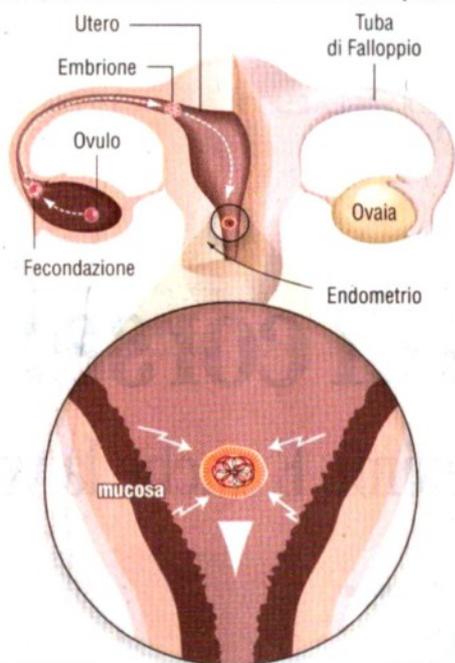
«Vi sono alcuni adempimenti burocratici - ha spiegato Alberto Aiuto, general manager dell'azienda produttrice HraPharma - a partire dall'ordine al Poligrafico dello Stato dei bollini ottici da apporre sulle confezioni, inviati alla sede produttrice in Francia». Al momento, Ellaone è in commercio in oltre 20 paesi nel mondo: in Europa, Usa, Canada ed alcuni paesi orientali. E solo in Europa, in due anni, cioè da quando il farmaco è disponibile, sono state vendute

oltre 400mila confezioni. In nessuno dei paesi dove la pillola dei 5 giorni dopo è in commercio, sottolinea Aiuto, «è però richiesto il test di gravidanza preventivo, come accade in Italia, e proprio la richiesta di tale test rende difficile prevedere quale potrà essere la risposta delle donne italiane in termini di utilizzo del farmaco». Un obbligo, quello del test ematico di gravidanza, già contestato anche dal presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), Nicola Surico, che vorrebbe abolirlo: «Il test preclude la capacità diagnostica del medico, penalizza le donne e può comportare un allungamento dei tempi che rischierebbe di vanificare la contraccezione d'emergenza».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La pillola dei 5 giorni dopo

Contraccettivo assumibile fino a 120 ore dopo un rapporto a rischio



COME FUNZIONA

L'embrione non si impianta nell'utero perché l'ormone progestinico contenuto nella pillola altera le reazioni della mucosa uterina

IL CONFRONTO



ANSA-CENTIMETRI





Arriva anche in Italia la “pillola dei cinque giorni dopo” ma servirà il test di gravidanza

Il medicinale viene definito come "contraccettivo d'emergenza da assumersi entro 120 ore da un rapporto sessuale non protetto". Tecnicamente si chiama “ulipristal acetato” ed è venduto con il nome di "Elleone" dall'azienda HraPharma. Per il commercio nelle farmacie ci vorranno 4/5 mesi

Con un anno di ritardo rispetto a paesi come la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, anche in Italia le donne potranno usufruire della **pillola dei 5 giorni dopo**. Oggi è infatti arrivata la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, a seguito della firma del decreto di autorizzazione da parte del direttore generale dell'Agenzia Italiana del farmaco (Aifa) **Guido Rasi**.

Dopo il via libera della Commissione tecnico-scientifica concesso a ottobre non sarà neanche necessario il passaggio finale in Consiglio di amministrazione dell'Aifa, dato che il medicinale è stato inserito in **fascia C**, quindi a carico del cittadino, con un costo che si aggirerà attorno ai 35 euro.

La pillola dei 5 giorni dopo è il **contraccettivo d'emergenza** di ultima generazione e, diversamente alla **pillola del giorno dopo** che funziona nell'arco delle 72 ore successive al rapporto sessuale, consente alle donne di avere qualche giorno in più a disposizione (120 ore) per evitare il rischio di gravidanze indesiderate.

Tecnicamente il farmaco si chiama “**ulipristal acetato**” ed è stato approvato dall'Agenzia europea per il farmaco (Ema) nel maggio del 2009, un anno prima rispetto all'agenzia per il farmaco statunitense (Fda) che ha dato il suo ok nell'agosto del 2010.

Di recente uno studio americano ha certificato l'efficacia di questa pillola. Somministrato a 1.241 donne, il farmaco ha mostrato un tasso di successo pari al 97,9 per cento, praticamente quasi come la pillola del giorno dopo.

L'approvazione dell'anticoncezionale non è arrivata però senza polemiche. I critici lo definiscono come farmaco abortivo, paragonandolo erroneamente alla RU486. In realtà, l'ulipristal acetato è in tutto e per tutto un anticoncezionale, che ha un effetto anti-progesterone. Questo significa che inibisce temporaneamente i meccanismi dell'ovulazione. Così come la pillola del giorno dopo, ha effetto se quando viene assunto non è ancora avvenuta la fecondazione. Per questo la certezza sulla sua efficacia tende a diminuire con il passare dei giorni.

Da qui l'appello dei medici all'Aifa affinché l'agenzia non preveda l'**obbligo del test ematico di gravidanza**. Misura, questa, che potrebbe limitare l'utilizzo della pillola. “Siamo contrari all'obbligo del

Salute Pillola dei 5 giorni presto in farmacia: serve il test di gravidanza

ROMA. Pochi mesi, quattro o cinque, e poi la pillola dei 5 giorni dopo sarà in vendita nelle farmacie italiane. È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) per l'ok a questo contraccettivo d'emergenza, già in commercio in oltre 20 Paesi. In Italia sarà però necessario effettuare un test di gravidanza preventivo, obbligo contestato dai ginecologi. La pillola Ellaone è inserita in fascia C: sarà a carico dell'utente e per acquistarla sarà necessaria la ricetta, subordinata alla presentazione di un test ematico di gravidanza negativo.



| SANITÀ |

Pillola dei 5 giorni dopo autorizzata la vendita

Decreto pubblicato

in arrivo fra 4 mesi

Serviranno ricetta

e test gravidanza

ROMA - Pochi mesi, quattro o cinque, e poi la pillola dei 5 giorni dopo sarà in vendita anche nelle farmacie italiane. È stato infatti pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) per il via libero definitivo a questo contraccettivo d'emergenza, già in commercio in oltre venti Paesi del mondo. In Italia sarà però necessario effettuare un test di gravidanza preventivo, obbligo contestato dai ginecologi.

La pillola Ellaone è stata inserita in fascia C, questo significa che sarà a carico dell'utente. Per acquistare il farmaco sarà necessaria la prescrizione medica, subordinata però alla presentazione di un test ematico di gravidanza negativo basato sul dosaggio dell'HCG beta. Il farmaco, a base di ulipristal, dovrà essere assunto entro 120 ore (5 giorni) da un rapporto sessuale non protetto o dal fallimento di altro meto-

do contraccettivo, e si potrà prendere solo dietro prescrizione medica da rinnovare volta per volta. Come si legge nel decreto pubblicato in Gazzetta, ogni confezione conterrà un blister con una compressa da 30 milligrammi, e potrà essere utilizzato come contraccettivo d'emergenza fermo restando l'esclusione di una gravidanza già in atto. La ditta produttrice dovrà inoltre attivare un registro delle eventuali gravidanze occorse con l'assunzione del farmaco.



Pillola dei 5 giorni dopo C'è l'ok tra le polemiche

Il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale: il contraccettivo arriverà in farmacia. Binetti (Udc): «È aborto». I Radicali: «Bugia dei cattolici»

Il farmaco sarà prescrivibile soltanto se il test di gravidanza è negativo

FILIPPO CONTICELLO

■ «Ulipristal acetato», per chi tiene al rigore medico. Più semplicemente «pillola dei cinque giorni dopo», un contraccettivo d'emergenza da assumere fino a 120 ore dopo il rapporto sessuale non protetto. Da ieri è arrivata ufficialmente in Italia con la pubblicazione del decreto dell'Agenzia italiana del Farmaco nella Gazzetta Ufficiale. È inserita in fascia C, quindi a carico della donna, e ogni confezione conterrà una compressa da 30 milligrammi. In Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna la usano già da un po', ma entro quattro mesi sarà presente anche nelle nostre farmacie. L'azienda produttrice, la HraPharma, dovrà comunque creare un registro delle gravidanze che avvengono nonostante il farmaco. Altro dettaglio: i medici possono prescrivere solo se si presenta un test di gravidanza negativo (è vietata, infatti, se la donna è incinta). In ogni caso, un recente studio americano dà pochi dubbi

sull'efficacia dell'ultima arrivata tra le pillole: somministrata a 1.241 donne, ha un tasso di successo del 97,9 per cento. Come la più classica, quella «del giorno dopo», ma con una durata più lunga.

Il duello In Italia l'approvazione è stata più complicata che altrove. L'ex ministro della Salute, **Ferruccio Fazio**, aveva chiesto al Consiglio superiore di sanità (Css) di chiarire la natura del farmaco: contraccettivo oppure abortivo? Il Css aveva scelto la prima opzione, dando l'ok con l'obbligo del test di gravidanza. Ma i tempi lunghi non sono andati giù ai Radicali: «È stato un iter scandaloso. Solo in maniera fideistica e contro ogni evenienza scientifica, alcuni politici cattolici volevano fare credere che il farmaco agisce nell'ovulo già impiantato. È falso, anzi bisogna dire che l'efficacia è maggiore nelle prime 12-24 ore», tuona **Silvio Viale**, ginecologo e presidente dei Radicali italiani. **Paola Binetti**, senatrice dell'Udc, rilancia dal lato opposto: «In Italia c'è libertà di scelta, ma anche obbligo di verità e rispetto per la scienza. La pillola previene il concepimento, ma è anche abortiva: lo si scriva nel foglio illustrativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contracezione Arriva la “pillola dei 5 giorni dopo”, ma serve il test di gravidanza

Arriva anche in Italia la “pillola dei 5 giorni dopo”. Da ieri, infatti, è possibile acquistare anche da noi (lo è già in Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna) il nuovo contraccettivo d'emergenza. Il nuovo farmaco sarà in fascia C, cioè a totale carico dell'utente, mentre la prescrizione del medicinale sarà subordinata alla presentazione di un test di gravidanza negativo, basato sul dosaggio dell'ormone Hcg beta (con normale esame del sangue). La nuova pillola, in vendita con il nome commerciale di Ellaone, dovrà essere assunta entro 120 ore (5 giorni) da un rapporto sessuale non protetto o dal fallimento di altro metodo contraccettivo, e si potrà prendere solo dietro prescrizione medica, da rinnovare volta per volta. In Italia la sua approvazione è stata per mesi in stand-by: il ministro della Salute Ferruccio Fazio aveva chiesto un parere al Consiglio superiore di sanità proprio per chiarire se si trattasse di un farmaco contraccettivo o abortivo: nel secondo caso, si sarebbe dovuto valutare se la pillola era compatibile con la legge 194. Dal canto suo l'Aifa (l'agenzia del farmaco), in attesa del pronunciamento del Css, aveva espresso «preoccupazione riguardo alle eventuali conseguenze di un uso ripetuto». Poi il Consiglio superiore di Sanità ha chiarito che di contraccettivo si tratta, aprendo la strada al via libera definitivo, anche se prescrivendo l'obbligo di effettuare un test di gravidanza prima dell'assunzione, dal momento che la pillola è vietata in caso di gravidanza in atto.



COMMERCIALIZZATA IN 20 PAESI, DA NOI ARRIVERÀ ENTRO POCHI MESI

Pillola dei cinque giorni dopo sarà venduta anche in Italia

Per assumerla, obbligatorio un attestato di «assenza di gravidanza»

LA PILLOLA DEI 5 GIORNI DOPO
Contraccettivo assumibile fino a 120 ore dopo un rapporto a rischio

COME FUNZIONA
L'embrione non si impianta nell'utero perché l'ormone progestinico contenuto nella pillola altera le reazioni della mucosa uterina

IL CONFRONTO	PILLOLA 5 GIORNI (ulipristal acetato)
PILLOLA GIORNO DOPO (levonorgestrel)	Assunzione: entro 120 ore
Assunzione: entro 72 ore	Efficacia: 120 ore
Efficacia: diminuita ogni 12 ore	

ANSA - CENTIMETRI

ROMA. Arriva anche in Italia la pillola dei cinque giorni dopo. Ci vorrà ancora qualche mese, forse quattro o cinque. Poi sarà possibile utilizzare questo contraccettivo d'emergenza - com'è stato ribattezzato - già venduto in una ventina di Paesi, tra i quali Canada, Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna. Guido Rasi, direttore generale dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, ha firmato il decreto di autorizzazione che ha permesso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ed essendo registrato come farmaco di fascia C - a carico di chi lo compra, per 35 euro - non occorrono altri passaggi nel Cda dell'Aifa. Unica condizione per l'acquisto della pillola dei cinque giorni dopo è che chi l'assume non sia in gravidanza.

Un certificato di «assenza di gravidanza» che va mostrato in farmacia prima dell'acquisto. E sebbene Silvio Viale, ginecologo e presidente dei Radicali Italiani, assicuri che per acquistare la pillola «non è richiesto alcun certificato che escluda gravidanze», la Società di ginecologia ieri ha promesso battaglia proprio contro questa richiesta (il test di gravidanza), rimarcando che non viene domandato in alcuno degli altri 20 Paesi

nei quali la pillola è in vendita. Dal maggio 2009 in Europa, dopo il via libera dall'EmA (l'agenzia del farmaco europea), con oltre 400 mila confezioni vendute finora. E dalla Fda americana poco più di un anno fa, nell'agosto 2010.

Uno studio statunitense proprio di recente ha testato l'efficacia di questa pillola. Somministrata a 1241 donne, ha evitato gravidanze indesiderate nel 97,9% dei casi. Come la pillola del giorno dopo. Differenze tra le due? Il tempo. La pillola del giorno dopo - da non confondere con la RU-486, abortiva - va presa entro le 72 ore successive al rapporto a rischio gravidanza. La "Ellaone" ha un margine maggiore: 120 ore. I cinque giorni dai quali ha preso il nome. E tempo-limite di assunzione. Per la serie: non si *devono* attendere 120 ore. Sono esclusivamente il termine *ultimo* per assumere la pillola. Controindicazioni? Secondo qualche ginecologo, le donne malate di asma - e con gravi problemi al fegato - dovrebbero evitarne l'assunzione. Quanto invece allo spinoso dibattito: contraccettivo o farmaco abortivo, la questione è per certi versi ancora

aperta. Nonostante "Ellaone" sia stata ufficialmente registrata come pillola contraccettiva e non abortiva. Sebbene sia il risultato di una molecola complessa, derivata dalle prostaglandine usate come abortivo e anche per ridurre i tempi del travaglio. Fatto sta che la sostanza contenuta nella pillola dei cinque giorni dopo è antagonista del progesterone, prodotto con l'ovulazione, che favorisce la gravidanza. Risultato? Con "Ellaone" l'ovulazione può essere ritardata o inibita. E se l'ovulo fosse già stato fecondato? Ne rende difficile l'impianto.

P. AL.



test ematico di gravidanza, perché potrebbe creare ostacoli e ritardi”, dice **Emilio Arisi**, presidente della Società di medicina italiana di contraccezione (Smic) secondo cui “se una donna richiede la pillola, vuol dire che la gravidanza non la vuole, dunque è meglio evitare un aborto volontario dopo”. Concorda **Nicola Surico**, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), che dice di essere contrario all’inserimento della pillola dei 5 giorni dopo nella fascia C. “In altri paesi infatti, come in Gran Bretagna – sottolinea l’esperto – la pillola dei 5 giorni dopo è gratuita ed è distribuita senza la necessità di una prescrizione medica”.

Nulla però esclude che nel nostro paese l’uso della pillola segua un percorso sui generis. Già alla sua approvazione è stata ritardata per mesi. L’ex ministro della Salute **Ferruccio Fazio** aveva chiesto un parere al Consiglio superiore di sanità (Css) proprio per chiarire se si tratti di un farmaco contraccettivo o abortivo: nel secondo caso, si sarebbe dovuto valutare se la pillola è compatibile con la legge 194. Il Css ha chiarito che di contraccettivo si tratta, aprendo la strada al via libera definitivo.

Alberto Aiuto, general manager dell’azienda HraPharma produttrice della pillola “**Ellaone**” ha precisato che “per l’arrivo della pillola dei 5 giorni dopo nelle farmacie italiane saranno necessari 4 o 5 mesi”. “Dopo la pubblicazione del decreto – spiega Aiuto – vi sono alcuni adempimenti burocratici, a partire dall’ordine al Poligrafico dello Stato dei bollini ottici da apporre sulle confezioni e che saranno inviati alla sede produttrice in Francia”. Al momento, inoltre, aggiunge Aiuto, “stiamo valutando il quantitativo del farmaco da produrre per l’Italia”.

Attualmente, ricorda Aiuto, Ellaone è in commercio in oltre 20 paesi nel mondo: in Europa, Usa, Canada ed alcuni paesi orientali. E solo in Europa, in due anni, cioè da quando Ellaone è disponibile, sono state vendute oltre 400.000 confezioni del farmaco. In nessuno dei paesi dove la pillola dei 5 giorni dopo è in commercio, sottolinea Aiuto, “è però richiesto il test di gravidanza preventivo, come accade in Italia, e proprio la richiesta di tale test rende difficile prevedere quale potrà essere la risposta delle donne italiane in termini di utilizzo del farmaco”.

di Valentina Arcovio

Balduzzi già al lavoro

● **Il neo ministro** alla Sanità, un alessandrino al Governo. Dopo Rattazzi

Roma

Renato Balduzzi, l'alessandrino che è stato chiamato dal neo-premier Mario Monti a guidare il ministero della Salute, da ieri è già al lavoro nel suo ufficio di Roma. Di prima mattina, il passaggio di consegne con il suo predecessore Fazio («un incontro cordiale, tra persone che si conoscono e disposte a collaborare»), tra uno squillo di cellulare e un sms: «Ho ricevuto, comprese le mail, quasi 1.300 messaggi, ma intendo rispondere a tutti, in particolare agli amici della città».

Proprio lunedì, ad Alessandria, il professor Balduzzi ha trascorso una normale giornata - peraltro densa di impegni - senza immaginare che due giorni dopo sarebbe

diventato ministro. Nel pomeriggio, l'incontro in Biblioteca dedicato ai personaggi alessandrini del 1861 che lo stesso neo esponente di Governo aveva organizzato con il 'Piccolo'.

Dopo Rattazzi

In realtà, proprio a questo convegno, la risposta alla domanda di uno spettatore era stata quantomeno di buon auspicio. Trovando una causa alla perdita di ruolo che Alessandria aveva accusato, negli anni, rispetto ad altre città, Cesare Manganeli, uno dei relatori (l'altro era Roberto Livraghi, ndr), aveva rimarcato il fatto che il capoluogo non avesse più avuto, dopo Urbano Rattazzi, un esponente autorevole nel governo. Il giorno successivo, praticamente nel-

la notte, la chiamata di Monti. «Il mio nome era già stato fatto - ammette il professore alessandrino - ma sinceramente pensavo a un incarico di sottosegretario. Ministro no, non me lo aspettavo. Per questo non l'ho detto alle persone che mi stavano vicino».

Nel suo ufficio della capitale, Balduzzi risponde alle domande del 'Piccolo' indossando, lui che di incarichi ne ha avuti tanti, una giacca nuova. Che può risultare pesante e che certo dà preoccupazione. Ma dalla sua parte, lo sappiamo, ci sono la serietà e la competenza professionale: «Quando mi ha chiamato il professor Monti non me la sono sentita - confessa - di dire no».

Roberto Gilardengo
_ a pagina 3

● **Il ministro** alessandrino Balduzzi: "Quando mi ha chiamato Monti, non me la sono sentita di dire no"

● Quasi 1.300 tra telefonate, e-mail e sms di felicitazioni: "Ho voluto rispondere a tutti gli amici"

'Non potevo tirarmi indietro'

L'intervista

Rispondendo alla domanda di uno spettatore, lunedì sera in Biblioteca, dove si parlava dei personaggi alessandrini del 1861, Cesare Manganeli, uno dei relatori (l'altro era Roberto Livraghi, ndr) ha sostenuto che la perdita di ruolo, che negli anni Alessandria ha accusato rispetto ad altre città, sta nel fatto di non aver mai avuto, dopo Urbano Rattazzi, un rappresentante autorevole nel governo. A quel convegno era presente per averlo organizzato, con il 'Piccolo', anche Renato Balduzzi, in quella occasione nella veste di presidente del Centro di Cultura dell'Università Cattolica. A rileggerle oggi, dopo la nomina di Balduzzi a ministro della Salute, quelle parole sembrano, se non profetiche, quantomeno di buon auspicio. Il professor Balduzzi, giurista specializzato in sanità, entra a far parte della squadra di tecnici chiamati dal presidente del Consiglio Mario Monti a risollevarne le sorti dell'Italia. Oltre centocinquanta anni dopo Rattazzi, ministro per la prima volta nel 1848.

Mercoledì di corsa a Roma. Prima il giuramento, poi a grande velocità l'insediamento nel nuovo ufficio.

Da dove ci risponde.

D_ Allora, ministro. Dopo l'incontro in Biblioteca la serata con il Rotary. Poi, martedì, cosa è successo?

R_ Ho già avuto modo di dirlo: si era fatto il mio nome, ma sinceramente pensavo a un incarico di sottosegretario. Ministro no, non me lo aspettavo. E neppure lo sapevo, per questo non l'ho detto a nessuno. L'accelerazione c'è stata nella serata, anzi nella notte.

D_ Ha sorpreso tutti. Chissà quante telefonate...

R_ Quasi 1.300 tra mail, sms e chiamate al cellulare. E io voglio rispondere, specialmente agli amici alessandrini. In generale a quelle persone che ho conosciuto per altre ragioni o indossando altre giacche. Desidero condividere con loro questo momento.

D_ È una domanda obbligata: quali saranno gli indirizzi del suo dicastero?

R_ Parlando di Sanità potrei dire qualcosa sul metodo e sulle intenzioni personali, ma qui il discorso è diverso. Ci sarà intanto il passaggio parlamentare, che non è formale, poi la collegialità di governo che deve essere tenuta in grande considerazione in questo momento, a maggior ragione in un esecutivo non politico. Stiamo cercando di capire e stiamo facendo in fretta: tutto davvero di corsa, come ha sottolineato il presidente Monti. Attenzione, però: questo non vuol dire saltare gli ostacoli e i diversi passaggi.

D_ Adesso dove si trova, ad esempio?

R_ Sono già nell'ufficio del mio predecessore (Ferruccio Fazio, ndr). Alle 8.30 c'è stato il passaggio di consegne e tutto si è svolto all'insegna della massima cordialità. Ho sempre manifestato stima nei suoi confronti. È stato un incontro tra due persone intenzionate a collaborare seriamente.

D_ Certo, ci sarà da fare...

R_ Sì, dobbiamo rialzare la testa e,



così facendo, riprendere il posto che ci spetta nella dimensione delle relazioni contemporanee. È un problema di recupero di autorevolezza, ma la garanzia viene dal premier Monti e dagli altri componenti della compagine: sono stato molto impressionato dal primo Consiglio dei ministri.

D_ Possiamo dire che iniziano i problemi?

R_ Sì. Sono tanti, perché un settore come la sanità è complesso e i miei interlocutori sono numerosi: 21 presidenti di Regione, poi le Federazioni degli Ordini e dei collegi professionali. Un banco di prova serio.

D_ A proposito di Regioni, il governatore del Piemonte Roberto Cota le ha fatto gli auguri, ma è anche stato critico con il nuovo governo perché non terrebbe in considerazione il tema del federalismo, che sta a cuore alla Lega.

R_ Il presidente Cota mi ha telefonato e la nostra è stata una conversazione cordiale. Insieme collaboreremo: da parte mia non ci sono problemi.

D_ La nomina è anche un netto cambio di abitudini. Ha deciso di trasferirsi a Roma?

R_ Ci terrei a fare un tipo di vita da persona il più normale possibile. Mi rendo conto che il rischio, in casi del genere, è quello di farsi prendere dall'ingranaggio e perdere il contatto con la realtà. Diciamo che l'attività professionale, fino a che sarò ministro, di fatto mi è preclusa, ma le altre dimensioni voglio mantenerle. Farò il pendolare (peraltro ci sono abituato) e cercherei di tornare a casa appena possibile. Qui resterò da solo. D'altra parte mia moglie ha il suo lavoro, la figlia più piccola va a scuola: la famiglia ha delle esigenze che vanno rispettate.

D_ Sinceramente, è più felice o più preoccupato?

R_ Cinquanta e cinquanta. Parliamoci chiaro: a noi italiani sembra di avere più problemi perché abbiamo pure dovuto fare i conti con un calo di credibilità a livello europeo, ma anche Francia e Spagna rischiano. E poi se il crollo fosse generale anche la Germania, per dire, se soffrirebbe. C'è la normale preoccupazione che si deve avere guidando un dicastero come questo. Ma quando mi ha telefonato il professor Monti, non me la sono sentita di dire di no: se ti chiamano per fare qualcosa, devi farlo.

Roberto Gilardengo



Renato Balduzzi è da mercoledì ministro della Salute



Renato Balduzzi 56 anni, alessandrino, è il nuovo ministro della Salute nel governo presieduto da Mario Monti. Dopo una normale giornata di lunedì in città, martedì notte la chiamata del neo-premier. «Pensavo a un incarico di sottosegretario. Ministro no, non me lo aspettavo»

VIETATI DAL **MINISTERO DELLA SALUTE**

Biberon cancerogeni è allarme in Francia

PARIGI

Biberon e succhiotti tossici usati nei reparti maternità degli ospedali stanno preoccupando la Francia: il **ministro della Salute**, Xavier Bertrand, ha aperto un'inchiesta e ha annunciato il ritiro immediato dei prodotti incriminati. Sotto accusa sarebbero alcuni biberon e ciucci usa e getta prodotti da un'azienda belga e sterilizzati con un gas, l'ossido di etilene, classi-

ficato dal 1994 come cancerogeno. Per l'Istituto nazionale della ricerca e della sicurezza (Inrs) provocherebbe tumori del sangue e allo stomaco. Viene utilizzato per la sterilizzazione di materiale medico (guanti, sonde ecc.) ma non può entrare a contatto con alimenti. Le autorità belghe hanno fatto sapere che l'uso di biberon sterilizzati all'ossido di etilene «non presenta alcun rischio» ed è «conforme alle norme di sicurezza europee». [S. N.]



Responsabilità. Va sospeso il chirurgo indagato per negligenza **Pag. 39**

Colpa professionale. Imperizia e negligenza

Sospeso il chirurgo indagato

Patrizia Maciocchi

■ Va sospeso dall'attività il chirurgo indagato per omicidio colposo. Con la sentenza 42588 la Cassazione afferma la necessità di "fermare" il medico che, per imperizia e negligenza, commette nel corso di un intervento errori tali da procurare la morte del paziente. Gli ermellini hanno ribaltato il verdetto del Gip e del Tribunale del riesame che avevano respinto la richiesta del pubblico ministero di applicare la misura interdittiva nei confronti di un ginecologo accusato della morte di una paziente avvenuta dopo una laparoscopia.

Il medico aveva fatto ricorso alle "micro incisioni", malgrado le circostanze consigliassero l'adozione di altre tecniche, in maniera così maldestra da lacerare sia la vescica sia l'intestino della paziente. Danni di cui il camice bianco si era reso conto nel corso dell'operazione senza però intervenire per «trattare le lesioni». Né aveva nei giorni successivi diagnosticato «le ragioni del quadro gravemente precario delle condizioni di salute della donna». Per il pm c'erano elementi sufficienti per procedere contro il professionista per omicidio colposo in un caso in cui si sarebbe potuta «configurare addirittura un'ipotesi di omicidio volontario sotto l'aspetto del dolo eventuale». Una colpa professionale «inusitata e peculiare» che rendeva necessario tenere il chirurgo lontano dall'ospedale fino a quando non si fosse fat-

ta chiarezza sulla vicenda.

Di parere diverso il giudice per le indagini preliminari che respingeva la richiesta con un no ribadito anche dal Tribunale del Riesame. L'"ottimismo" dei giudici era dovuto alla natura colposa del reato e all'assenza di precedenti analoghi, senza contare che il rischio di recidiva era scongiurato dalla scelta della struttura, presso cui il chirurgo lavorava, di vietare il tipo di intervento "incriminato".

A schierarsi dalla parte del pm ci pensa invece la Cassazione che considera reale il pericolo di reiterazione. Gli ermellini invitano a tenere in considerazione i parametri sulla gravità del reato, elencati dall'articolo 133 del codice penale, che servono al giudice per determinare la pena. In particolare vanno valutate la personalità del medico che ha agito violando le regole di cautela, il livello di evitabilità dell'evento e il grado di esigibilità della condotta omessa. Per finire, la Suprema corte fa pesare anche il precedente, nel curriculum del chirurgo indagato, di una querela per lesioni gravissime subite da una paziente nel corso di un raschiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMA



Si osserva che il Tribunale del Riesame non ha correttamente individuato e preso in considerazione le esigenze cautelari di per sé eventualmente idonee a giustificare l'applicazione della misura interdittiva, ai sensi degli artt. 287-290-308 cod. proc. pen., in riferimento all'art. 274 lett. c) configurante il pericolo di reiterazione da parte dell'imputato di delitti della stessa specie di quello per cui si procede. Sotto tale profilo, giusta il citato disposto dell'art. 274, devono essere esaminate ed apprezzate compiutamente le concrete modalità di commissione del fatto attribuito costituente reato (...).

